

Rivista a carattere informativo del Collegio Internazionale Leone Dehon • Anno XIII - Giugno 2022





Rivista a carattere informativo del Collegio Internazionale Leone Dehon

Anno XIII | Giugno 2022

Responsabile

P. Bruno Pilati

Redazione

P. Eduardo Nunes Pugliesi

P. Guy Basile Fouomené

P. Levi dos Anjos Ferreira

P. Rodrigo Alves de Oliveira Arruda

Cura dei testi

P. Bruno Pilati

Indirizzo

Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Via del Casale di S. Pio V, 20

00165 Roma (Italia)

Telefono: +39 06 660 560 Fax: +39 06 660 56 326

Internet

superiore.collegio@dehoniani.org www.dehoniani.org https://www.instagram.com/dehonians https://www.youtube.com/dehonians #dehonians

Indice

	Editoriale	
	Ascoltate lo Spirito di Dio, ascoltandovi!	3
	Benvenuti	
	Guy Basile Fouomené	5
	Ângelo José Adão	6
	Roman Gorincioi	6
	Emerson Marcelo Ruiz	7
	Parfait-Brice Mongo	7
	Antônio Carlos Gonçalves	8
_		
•	"Avventure Pastorali" in Norvegia	11
•	Comitato di accoglienza ai nuovi arrivati	13
	Tempo di ritiro spirituale in Cascia	16
	La seconda edizione dei borsisti al CSD	20
	La Conferenza Generale: "Andare al popolo"	22
	Per diventare la casa del Sacro Cuore	24
	Già tre mesi di guerra in Ucraina	28
	Preghiera per la pace nel giorno	31
	Il pellegrinaggio delle Sette Chiese	33
•	Esperienza pastorale a Boville Ernica	35
	Arrivederci	
	Stefan Tertünte	37
	Pedro Iglesias Curto	39
	Jean-Robert Limbaya Mauzu-Mongo	40
	Jaime Ludwig	41
	Fernando Fonseca	41

EDITORIALE Ascoltate lo Spirito di Dio, ascoltandovi!



Bruno PilatiITS - Superiore della Comunità

Abbiamo iniziato la programmazione comunitaria del nuovo anno ascoltando insieme quanto il Papa ha detto alla chiesa di Roma nell'incontro di sabato 18 settembre 2021. Ci hanno colpito le sue parole: 'Ascoltate lo Spirito di Dio, quello che lui vuol dire alla sua chiesa e alla nostra comunità, ascoltandovi l'un l'altro: ascoltatelo, ascoltandovi!'. Sono diventate le parole del motto che riassume il progetto di vita comunitaria per quest'anno 2021/22. Ascoltare tutti, senza lasciare fuori o indietro nessuno; ascoltare le situazioni, le sorprese, le difficoltà, gli incidenti, le resistenze diventando 'discepoli della vita' e vivendo un dinamismo di ascolto reciproco.

A ottobre 2021 nella Chiesa ha preso l'avvio un **processo sinodale** e stiamo pregando perché sia una grande occasione di ascolto reciproco per giungere ad ascoltare ciò che lo Spirito di Dio sta dicendo alla sua Chiesa.

Gesù chiama i suoi discepoli a verificare la qualità del loro ascolto, lasciando intendere che non basta ascoltare, bisogna farlo bene: 'Fate attenzione a come ascoltate' (Luca 8,18). L'ascolto non riguarda solo il senso dell'udito, ma tutta la persona. La vera sede dell'ascolto è il cuore. Il re Salomone si dimostrò saggio perché domandò al Signore di concedergli 'un cuore che ascolta' (1 Re 3,9). Sant'Agostino invitava ad ascoltare con il cuore: 'Non abbiate il cuore nelle orecchie, ma le orecchie nel cuore'. E san Francesco esortava i suoi fratelli a 'inclinare l'orecchio del cuore'.



Ci hanno colpito le sue parole: 'Ascoltate lo Spirito di Dio, quello che lui vuol dire alla sua chiesa e alla nostra comunità, ascoltandovi l'un l'altro: ascoltatelo, ascoltandovi!'. Sono diventate le parole del motto che riassume il progetto di vita comunitaria per quest'anno 2021/22.



La Conferenza Generale, che abbiamo vissuto da vicino nel febbraio 2022, nel suo messaggio finale al numero 7 afferma: 'I nostri atteggiamenti sono chiamati a caratterizzarsi per una calorosa accoglienza, senza pregiudizi, un ascolto attento, una dedizione cordiale all'altro, uno sforzo vivo per ricostruire le relazioni umane interrotte o spezzate, la personalità distrutta da una dipendenza o da un passato fallito. E così ci mettiamo accanto alle persone facendo rifiorire la loro capacità di vivere la vita in libertà e dignità, senza diventare schiave di pregiudizi o di condanne.'

Ascoltarsi tra fratelli e sorelle ci permette di esercitare l'arte del discernimento, che appare sempre come la capacità di orientarsi in una sinfonia di voci: su quest'arte abbiamo fatto qualche approfondimento nella formazione permanente.

Sto giungendo al compimento del mio sesto anno nella comunità della Casa Generalizia che più volte ho letto con l'immagine di un 'coro': una pluralità e varietà di voci chiamate a diventare un coro che canta insieme e che, per servire l'armonia, richiede la disciplina dell'ascolto.

Sento mia la riflessione del Papa, al termine del suo messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali 2022, e con le sue stesse parole consegno il mio augurio a questa comunità, nella quale ho vissuto condividendo quel che per grazia di Dio ho ricevuto in dono:

La comunione non è il risultato di strategie e programmi, ma si edifica nell'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle. Come in un coro, l'unità non richiede l'uniformità, la monotonia, ma la pluralità e varietà delle voci, la polifonia. Allo stesso tempo, ogni voce del coro canta ascoltando le altre voci e in relazione all'armonia dell'insieme. Questa armonia è ideata dal compositore, ma la sua realizzazione dipende dalla sinfonia di tutte e singole le voci.

Nella consapevolezza di partecipare a una comunione che ci precede e ci include, possiamo riscoprire una Chiesa sinfonica, nella quale ognuno è in grado di cantare con la propria voce, accogliendo come dono quelle degli altri, per manifestare l'armonia dell'insieme che lo Spirito Santo compone.

Buon canto gregoriano! A gioia e gloria del Padre!

A bene nostro, della Famiglia Dehoniana e di tutta la santa Chiesa!

BENVENUTI



Guy Basile Fouomené
CMR - Diritto Canonico

Sono Padre **Guy Basile Fouomené**, di nazionalità camerunese e ho 46 anni.

Sono entrato nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù nel 1995, all'età di 19 anni. Ho emesso la prima professione dei voti religiosi nell'agosto 1998 e la professione perpetua nel dicembre 2003. Sono stato ordinato sacerdote nel giugno 2006. Nel frattempo ho lavorato nelle parrocchie come vicario parrocchiale. Dopo aver conseguito la licenza in diritto canonico all'Università Cattolica di Yaoundé nel 2015, ho lavorato anche come parroco, membro dell'équipe formativa nel nostro scolasticato di Yaoundé e docente presso la Scuola Teologica dove i nostri scolastici studiano teologia.

Sono arrivato a Roma al Collegio Internazionale nell'agosto 2021, inviato dalla mia Provincia del Camerun per il dottorato in Diritto Canonico e per questo sono iscritto alla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Lateranense.

Mi sento realizzato nella nostra comunità del Collegio Internazionale, che ammiro molto. È una comunità veramente internazionale e diversificata. L'anno in corso è stato posto sotto il segno della sinodalità: camminare insieme, ascoltare lo Spirito Santo ascoltandoci reciprocamente. Questo si sente nella nostra vita quotidiana: l'impressione è che ogni confratello tenga personalmente al Sint Unum, eredità di Padre Dehon e tanto caro alla nostra Congregazione.

Rendo grazie a Dio per il dono della vocazione alla vita religiosa e sacerdotale che mi ha portato qui e per la mia famiglia che mi ha fatto nascere e crescere nella fede. Sono grato a tutta la congregazione e alla mia provincia del Camerun per la formazione ricevuta e per tutta l'esperienza arricchente e rafforzante che ho vissuto fino ad oggi. La preghiera quotidiana di oblazione è per me un rinnovamento quotidiano del mio ecce venio al servizio della Congregazione e della Chiesa.



Ângelo José AdãoBSP - Segretario Generale



Roman Gorincioi MOL - Teologia Pastorale

Mi chiamo Ângelo José Adão, sono brasiliano e vengo dalla città di Formiga, stato di Minas Gerais, Brasile. Ho preso i voti nel febbraio 2002 e sono stato ordinato sacerdote nel dicembre 2009. Durante i primi anni di sacerdozio, ho lavorato nella formazione nello scolasticato Padre Dehon di Cuiabá (Brasile). Poi sono stato nominato segretario provinciale della provincia Brasile - San Paolo e ho svolto questo incarico per sei anni. Nel dicembre 2021 ho conseguito la licenza in Diritto Canonico presso la Facoltà di San Paolo Apostolo nella città di San Paolo.

Nel primo semestre del 2021 sono stato invitato dal Superiore Generale a svolgere l'incarico di Segretario Generale. Nell'agosto 2021 ho terminato il mio incarico di segretario provinciale, ma non ho potuto subito trasferirmi a Roma a causa della pandemia. Solo nel dicembre 2021, dopo la moderata apertura delle frontiere, ho potuto trasferirmi al Collegio Internazionale. Tra dicembre 2021 e marzo 2022 ho vissuto un periodo di adattamento, studiando l'italiano e imparando le competenze del Segretario generale.

Sono grato a Dio per la chiamata a vivere la vocazione della vita religiosa in questo Istituto dedicato al servizio e all'unione con il Cuore di Gesù. Sono passati circa sei mesi da quando sono arrivato a vivere in questa comunità e riconosco che la diversità delle culture, delle storie personali e dei costumi arricchisce il significato della mia vocazione e mi fa capire più profondamente cosa significhi il Regno di Dio come Regno presente ovunque.

Sono p. Roman Gorincioi SCJ, ho 37 anni. Vengo dalla Moldova. Sono entrato nella Congregazione dei Sacerdoti del Cuore di Gesù nel 2003 all'età di 18 anni. Ho emesso i primi voti religiosi nel settembre 2005 e la professione perpetua nel dicembre 2010. Sono stato ordinato sacerdote il 19 maggio 2012. Ho lavorato nelle parrocchie per 10 anni come vicario. In Polonia, 2 anni. 7 anni in Germania. In Germania ho partecipato per 5 anni ad un corso pastorale presso l'Istituto Teologico dei Pallottini di Fridberg vicino ad Augsburg (Germania). Sono venuto a Roma al Collegio Internazionale nell'agosto 2021, inviato dalla mia Provincia di Polonia per studiare Teologia Pastorale presso l'Istituto di Teologia Pastorale "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Lateranense. Mi sento bene nella nostra comunità del Collegio Internazionale. Questo è un tempo importante per me, perché posso incontrare i miei confratelli di altre culture e paesi diversi. Grazie per il dono di poter studiare a Roma: è un'opportunità per ampliare la mia conoscenza pastorale e teologica. È anche un tempo per conoscere il cuore della nostra Congregazione e approfondire il carisma del Padre Fondatore. Grazie per questa occasione. Gloria e onore al Sacro Cuore di Gesù.



Emerson Marcelo Ruiz

BSP - Borsista Centro Studi Dehoniani



Parfait-Brice Mongo

CMR - Borsista Centro Studi Dehoniani

Sono P. Emerson Marcelo Ruiz e appartengo alla provincia BSP. Sono nato nel 1973, figlio di Odilo e Maria de Lourdes e ho tre sorelle: Fabiana, Giseli e Jane.

Nel 1993 ho professato i primi voti nel Noviziato Nossa Senhora de Fátima (Jaraguá do Sul). Il versetto ispiratore di quel giorno era: "La mia vita presente, nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2.20).

Sono stato ordinato sacerdote a Cianorte, mia città di origine, nel 2001. Il mio motto per l'ordinazione sacerdotale era: "Vi ho dato un esempio, perché facciate come io ho fatto a voi" (Gv 13,15).

Nel mio ministero ho lavorato presso le parrocchie Nossa Senhora da Candelária (São Paulo), Nossa Senhora Mãe da Igreja (Taubaté) e Sagrado Coração de Jesus (Rio de Janeiro). Dopo la licenza in Teologia Pastorale (2014), sono stato trasferito a lavorare presso la Facoltà Dehoniana, fino al 2020. Nel giugno del 2021 sono arrivato a Roma per iniziare la Borsa di Studi Dehoniani (BSD) presso il Centro Studi Dehoniani. Sono molto contento per questo tempo di arricchimento personale perché credo che la ricerca sul nostro patrimonio carismatico sia la via privilegiata per preservare la nostra identità nella Chiesa e nella società. È un modo per conoscere l'affascinante dono affidato a noi dal Cuore di Gesù e un mezzo per fare di noi stessi un dono attraverso i servizi e gli studi messi a disposizione della Congregazione tramite il Centro Studi Dehoniani.

lo sono MONGO Parfait-Brice, nato il 20 agosto 1986 a Obala in Camerun. Sono il quarto figlio in una famiglia di sette figli, ma ora vivi sei. lo sono stato battezzato il 24 dicembre 1998. Ho incontrato i Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù per la prima volta nel 2002 a Yaoundé nella mia parrocchia dove ero chierichetto. Dopo la scuola superiore, sono entrato nella congregazione nel 2007 a Bafoussam iniziando l'anno propedeutico. Nel 2010, ho emesso la prima professione religiosa. Da lì, sono stato mandato in Africa del Sud per gli studi filosofici. Durante gli studi di filosofia, ho manifestato il desiderio di andare in Chad per lo stage dopo gli studi e l'amministrazione provinciale d'allora è stata favorevole alla mia domanda. Dopo gli studi di teologia e l'ordinazione diaconale sono stato mandato nella parrocchia "Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus" di Kouoptamo nella diocesi di Bafoussam. Sono stato ordinato il 27 aprile 2019 a Bafoussam. Prima di venire a Roma, lavoravo come vice parroco nella parrocchia "Saint Pierre de Ndiembou" a Bafoussam ed ero allo stesso tempo il cappellano di un centro che si chiama "Puits de Jacob" per la cura dei ragazzi.

Vista la necessità di partecipare al progetto congregazionale, la mia provincia mi ha mandato a far parte della nuova ondata di borsisti per l'edizione 2021-2023. Sono molto grato per questa opportunità che mi permette di familiarizzare sia con gli scritti di padre Dehon che con gli scritti su di lui in modo scientifico e tecnico e di avere una conoscenza più ampia della realtà della congregazione.



Antônio Carlos Gonçalves

BSP - Economo Roma II

Quindi non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.

Il mio nome è Antônio Carlos Gonçalves. Sono un religioso della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, Provincia Brasile San Paolo, vengo dalla città di São Paulo, Brasile. Ho emesso la professione perpetua il 16 agosto 2020 e subito dopo ho avuto un cambiamento radicale nella mia vita con l'invito di padre Carlos Luis e il suo consiglio di fare una missione nella nostra Casa Generalizia a Roma. All'inizio ero molto felice e anche molto spaventato perché era un altro paese, un'altra cultura e non avevo mai avuto un'esperienza simile. Quando ho fatto i miei primi voti religiosi di povertà, castità e obbedienza, mi sono impegnato interamente e li ho incorporati in modo definitivo.

La risposta di ogni giorno è un sì a questa missione, pur conoscendo le sfide.

Il 25 giugno 2021 sono stato nominato economo locale della Casa Generalizia di Roma, che è una casa molto complessa e molto grande, che svolge varie attività. La mia missione è fare le cose fondamentali, e questo non si applica solo all'economia.

Posso elencare molti aspetti. In primo luogo, la responsabilità: come religioso, avere cura delle cose che sono nostre, ricordando che Dio è molto buono con tutti noi. Voglio fare un buon lavoro e con quello aprire la possibilità a qualcun altro di fare la stessa cosa che sto facendo io: un'esperienza che non ha prezzo.



































"Avventure Pastorali" in Norvegia



Eduardo Nunes Pugliesi BSP - Sacra Liturgia

Nell'estate 2021 ho fatto un'esperienza pastorale in Norvegia, dal 12 luglio sino al 20 agosto, con lo scopo di essere "una presenza dehoniana in nome della nostra comunità", come mi ha chiesto il Superiore Generale, P. Carlos Luis. Lo scopo specifico della visita era conoscere l'aspetto sociale ed ecclesiale della Prelatura di Trondheim (*Praelatura Territorialis Trudensis*).

L'ARRIVO E IL BENVENUTO

Questi tempi pandemici hanno reso la possibilità del viaggio in Norvegia una vera incertezza. Soltanto una settimana prima della data prevista ho potuto ricevere la conferma che le leggi norvegesi erano favorevoli ad un viaggio dall'Italia. Il 12 luglio sono partito da Roma verso Trondheim. Al mio arrivo mi aspettava Mons. Erik Varden, vescovo locale che mi ha portato alla Cattedrale, posto dove sono stato ospitato durante le cinque settimane. Dal 12 al 18 luglio, sono rimasto praticamente tutto il tempo a Trondheim. Ho potuto conoscere la città, terza in Norvegia come numero di abitanti (poco più di 200 mila). Fu fondata nell'anno 997 e ha una storia che si mescola proprio con quella del cristianesimo in Norvegia. Viene considerata come una città universitaria a causa dei circa 30.000 giovani studenti che vivono lì per frequentare l'Università Norvegese di Scienza e Tecnologia.

Al centro si trova la Cattedrale di Nidaros, costruita nel luogo della sepoltura di Sant'Olav, re di Norvegia, morto in una battaglia in un posto chiamato Stiklestad, non lontano da Trondheim. Questo tempio gotico, prima cattolico e attualmente Luterano, mi è stato presentato dal parroco cattolico di Trondheim, P. Egil Mogstad, che fu pastore luterano e lavorò proprio lì. Un punto molto interessante: lui è stato ricevuto dalla gente luterana in quel momento con grande cortesia. Un rapporto veramente fraterno.

PELLEGRINAGGIO PER PARTECIPARE ALL'EVENTO *OLSOK* (Solennità di Sant'Olav)

Il lunedì 19 luglio, molto presto, ho preso il treno verso Oslo. A Oslo sono rimasto soltanto fino al 21 luglio, mercoledì mattina, quando abbiamo cominciato il pellegrinaggio verso Trondheim.

Eravamo due gruppi con venti partecipanti ognuno. Un sacerdote norvegese (di Oslo) come capo di ogni gruppo ed io; due seminaristi (di Oslo che studiano a Roma) in ogni gruppo e tutti gli altri erano giovani laici. La maggior parte di loro erano di Oslo, ma c'erano anche giovani da Trondheim e anche dalla Prelatura più settentrionale di Norvegia (Tromsø).

Abbiamo camminato più o meno 130 km, divisi in 7 giorni. L'altro gruppo ha fatto una rotta per le montagne e noi invece attraverso la valle del lago di Mjøsa, il più grande di Norvegia. Si percepisce che, nonostante il popolo norvegese sia ricco in risorse finanziarie, ha vita semplice, con molto legame con la bella natura del paese.

Siamo arrivati a Trondheim il 27 Luglio (martedì). Nel giorno 28 (mercoledì), tutti abbiamo fatto (in autobus) una visita a Stiklestad, luogo della morte di Sant'Olav. Il giorno della Solennità di Sant'Olav (29) è stato molto bello. In processione tutti i cattolici sono usciti dalla cattedrale cattolica verso la Cattedrale di Nidaros. Alla porta siamo stati accolti dal vescovo luterano. Tanti luterani si sono aggiunti a noi. La bella messa è stata celebrata da Mons. Erik e da tante persone delle tre chiese particolari del paese (Diocesi di Oslo e delle Prelature di Trondheim e Tromsø). Dopo messa, un bel pranzo per tutti nella cattedrale cattolica e nella sera la celebrazione dei Vespri in modo ecumenico a Nidaros.

Dopo queste commemorazioni ho visitato con il vescovo tanti altri posti del paese. Mi ha colpito molto l'accoglienza fatta da Mons. Varden e dalla gente delle comunità cattoliche e luterane che ho visitato. Sono esperienze da registrare nel cuore e condividere in fraternità.











Comitato di accoglienza ai nuovi arrivati



Nilson Helmann BRM - Centro Studi Dehoniani

Nella Chiesa siamo chiamati a seguire Cristo e a essere nel mondo i testimoni e i servitori della comunione degli uomini in una comunità fraterna. Ci impegniamo liberamente in questa vita comunitaria, grazie al dono dello Spirito. Ne cerchiamo l'ispirazione e il modello nella comunità dei discepoli riuniti attorno al Signore, e nelle primitive comunità cristiane.

(Cst 59)



Il religioso dehoniano che ha già avuto l'opportunità di vivere a Roma, sia come studente nel Collegio Internazionale, sia come collaboratore della Curia Generalizia, deve ricordare come furono i suoi primi giorni nella città eterna e in questa comunità dehoniana, marcatamente internazionale e pluriculturale. Nonostante la gioia di vivere una missione specifica nella città degli apostoli Pietro e Paolo, il semplice fatto di "trovarsi" in un Paese diverso porta con sé non poche difficoltà: c'è una lingua da imparare, un sistema burocratico da affrontare, una cultura da capire, una università da 'abitare', un nuovo ritmo di vita da assimilare...

La comunità della casa generalizia conosce ogni anno nuovi arrivi da tutte le entità dehoniane. Per vivere la prima accoglienza, rendendo meno difficili e più piacevoli i primi giorni a Roma, la nostra comunità si è dotata di un comitato di accoglienza, costituito da persone di lingue e continenti diversi, nominate dal consiglio di casa, con la missione di custodire i nuovi arrivati nei loro primi passi, quando ancora non conoscono bene la lingua italiana, il luogo, la burocrazia statale, e aiutarli a diventarne familiari. Fanno parte di questo comitato anche il superiore della comunità, responsabile ultimo di una nuova presenza di confratelli, e l'economo locale.

Senza sottovalutare l'aiuto da parte degli amici di entità o la libertà di ogni confratello, questo comitato di accoglienza è attento, ad esempio, alla preparazione della stanza, all'accoglienza in aeroporto e a casa, ai possibili bisogni iniziali







(igiene, vestiti, raffreddamento, riscaldamento...), al posto in cappella e ai libri liturgici necessari, alla numerazione dei vestiti, alla presa di visione del vademecum (testo che contiene la tradizione scritta della comunità della casa generalizia), ecc. Ugualmente, è il comitato che organizza e invita i nuovi arrivati a far un giro orientativo per la casa, un modo per aiutarli a conoscere la geografia, la collocazione degli uffici, delle stanze e dei luoghi comuni.

Un'altra cosa fondamentale e pensata dal comitato sono le pratiche burocratiche dello Stato italiano. A tempo debito e secondo le necessità di ogni singolo, è il comitato che veglia, ad esempio, sulla preparazione della documentazione necessaria per il rilascio del permesso di soggiorno e sull'avvio di questa documentazione nei luoghi preposti (posta italiana e questura).

Oltre a questo, il comitato cerca sempre di essere disponibile ad altre eventuali necessità dei nuovi arrivati. Non è sempre facile, infatti, fare da soli l'iscrizione a una scuola di lingua, l'avvio della documentazione per l'immatricolazione all'università, l'acquisto di un biglietto di viaggio (trasporto pubblico) o altro acquisto di prima necessità, quando non si conosce bene la lingua, la burocrazia o il luogo.

In conclusione, pur essendo il comitato il punto di riferimento dei nuovi arrivati, è importante riconoscere che l'accoglienza è una prassi comunitaria. È bello vedere che nella nostra comunità il comitato di accoglienza dei nuovi arrivati non viene inteso come un servizio in *outsourcing*, ma come una forma di rendere più agevole una caratteristica dehoniana. È bello sentire e vedere la disponibilità di tutti verso i confratelli in arrivo che domandano una certa attenzione, soprattutto all'inizio del loro soggiorno. È bello sentirsi a casa e vivere in famiglia, ed è per questo che esiste il comitato di accoglienza dei nuovi arrivati.

Tempo di ritiro spirituale in Cascia



Emerson Marcelo Ruiz

BSP - Centro Studi Dehoniani



La comunità della Casa Generalizia nel settembre 2020 ha visto realizzarsi ciò che sembrava un sogno impossibile: dare inizio alla programmazione comunitaria del nuovo anno scolastico con un tempo di ritiro spirituale in un luogo significativo. Nello spirito della Laudato si' la prima esperienza è avvenuta ad Assisi ricevendo dalla condivisione della fraternità francescana del Franciscanum e dai luoghi di questa cittadina, alla vigilia della nuova enciclica di Papa Francesco 'Fratelli tutti' e della beatificazione del giovane Carlo Acutis.

Continuando nella felice pratica, all'inizio della programmazione comunitaria di questo anno accademico 2021/22, nella mattinata del 24 settembre la comunità ha fatto il viaggio verso le montagne dell'Umbria raggiungendo Cascia, presso la casa di incontri dei padri Agostiniani nelle





vicinanze del santuario di Santa Rita. Per tre giorni, guidati dai padri agostiniani, abbiamo vissuto un nostro percorso nel silenzio e nell'ascolto della Parola di Dio e con la testimonianza di s. Rita e la regola di s. Agostino.

Nei loro interventi, il rettore del santuario e il padre superiore della comunità agostiniana, hanno condiviso con noi qualcosa della spiritualità agostiniana, in particolare l'esperienza spirituale del Vescovo di Ippona e il suo impatto sulla vita comunitaria: "Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riuniti è che viviate unanimi nella casa e abbiate una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio" (Regola di Sant'Agostino, n. 3).

Le riflessioni sulla vita di Santa Rita ci hanno ricordato l'importanza della riconciliazione, del perdono e della ricerca della pace.

La mistica della città di Cascia ha aiutato la nostra interiorizzazione: molto apprezzato il tempo a disposizione per la riflessione personale, per rivedere il progetto personale di vita, fare letture e intraprendere qualche camminata nei sentieri che circondano la città e si arrampicano sulle montagne vicine.

L'accoglienza fraterna dei Padri Agostiniani è stata lodata al termine dell'incontro e, riconoscenti per il dono ricevuto, il 27 settembre siamo rientrati a Roma per dare corpo al progetto comunitario per il nuovo anno nella comunità della Casa Generalizia.





































La seconda edizione dei borsisti al Centro Studi Dehoniani



Parfait-Brice Mongo CMR - Centro Studi Dehoniani

Voluto dal Capitolo Generale del 1967 e dalla Conferenza Generale del 1969, il Centro Studi Dehoniani è nato nel 1972 con l'inizio dei primi lavori sotto il governo di padre Albert Bourgeois come Superiore Generale. Lungo il percorso è sorta la necessità di formare i confratelli in modo scientifico e metodico sugli studi dehoniani affinché il patrimonio dehoniano fosse ben conosciuto e adattato al nostro tempo con le sue sfide e le sue realtà. Nasce così, all'inizio dell'anno accademico 2015-2016, il primo progetto delle borse per gli Studi Dehoniani (BSD).

Il 4 ottobre 2021 ha avuto inizio la nuova e seconda edizione del progetto della BSD con i seguenti confratelli: Emerson Marcelo Ruiz (BSP), José Gregorio Gonzàlez Benìtez (VEN), Nilson Helmann (BRM) e Parfait-Brice Mongo (CMR). Oltre alla ricerca di approfondimento, attualizzazione,









comunicazione e applicazione della nostra eredità carismatica e spirituale ognuno ha un lavoro specifico nel Centro Studi, che costituisce il centro di interesse di questo articolo.

Padre Emerson Ruiz lavora alla revisione e correzione dei testi per la rivista Dehoniana in lingua portoghese in vista di pubblicarli sul sito Dehondocs. Il lavoro sistematico di Padre José Gregorio è basato sulle lettere di Padre Dehon nel 1920. Quindi il suo incarico consiste nel controllare se il testo trascritto è fedele all'originale con la finalità di pubblicare online. La missione di Padre Nilson è di esaminare gli ultimi capitoli generali dal punto di vista canonico. Quindi collaborando con l'archivio generale, lui lavora precisamente nella conservazione e organizzazione dei documenti originali del nostro illustre fondatore. Quanto a Padre Parfait-Brice Mongo, a lui spettano gli scritti inediti "Du très bon père". Scritti inediti sono gli scritti del fondatore in vari campi ma che non sono ancora né sistematizzati né conosciuti da un vasto pubblico. Quindi il lavoro del confratello in quello settore consiste nel verificare se la trascrizione fatta è fedele ai testi originali di Padre Dehon. Poi viene fatta una formattazione standard del testo inserendo i numeri di paragrafo in vista di una pubblicazione online.

Questa è una breve presentazione del lavoro dei nostri borsisti al Centro Studi Dehoniani edizione 2021-2023. Oltre ai seminari e alle ricerche personali, ogni borsidta dedica in media 11 ore del proprio tempo alla settimana a questi lavori pratici. Per maggiori informazioni su alcuni di questi lavori pratici potete visitare il nostro sito: dehondocsoriginals.org.

Cogliamo l'occasione per augurare un felice cinquantesimo al Centro Studi, a tutti coloro che vi hanno contribuito e a tutti coloro che continuano a rispondere fedelmente all'ideale per cui è stato creato.

La Conferenza Generale: "Andare al popolo"



Levi dos Anjos Ferreira 1AG - Consigliere Generale

Una Conferenza Generale non si organizza solo per rispettare Costituzioni 139: "Durante il suo mandato, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, convocherà almeno una Conferenza Generale, di carattere consultivo". Si organizza, soprattutto, per offrire ai confratelli un'occasione di riflessione e di confronto su temi di grande importanza per la vita religiosa dehoniana.

È stata rimandata a causa della pandemia. Grazie a Dio, e agli sforzi di molti religiosi e laici SCJ, è avvenuta nel febbraio di quest'anno.

Padre Dehon ci ha esortato a non dimenticare il nostro impegno per la giustizia sociale. Ha scritto e denunciato con coraggio che l'ingiustizia sociale è un peccato perché viola la dignità dell'essere umano. E noi religiosi dehoniani abbiamo questo







impegno per la giustizia sociale al centro del nostro carisma.

Attraverso le visite canoniche, il Governo Generale viene a contatto con le numerose opere sociali che sono coordinate dai dehoniani. In tutte le parrocchie ci sono varie attività che mirano a dare ai più svantaggiati l'accesso al cibo, all'alloggio e all'istruzione. In altre parole, il diritto ad avere ciò che gli appartiene e che, per vari motivi, è stato tolto. Non dobbiamo però cadere nella trappola dell'assistenzialismo. Andiamo oltre! L'accompagnamento di queste opere sociali mira a creare spazi per queste persone che sono state danneggiate dal sistema in modo che possano essere integrate nella società attraverso un lavoro retribuito, con i loro diritti e doveri. Si tratta di recuperare la dignità perduta.

Ma quando un dehoniano fa questo, è motivato dal carisma lasciato da P. Dehon? Guidati da questa domanda e dal tema: L'impatto dell'amore di Dio sulla nostra società, abbiamo vissuto la IX Conferenza Generale.

La Conferenza ha voluto ispirare tutta la Congregazione a riflettere sulla dimensione sociale del nostro carisma e a riscoprire la nostra identità di dehoniani impegnati nel sociale. Facciamo già molte cose! Ma con quale spirito le facciamo? Non si tratta solo di **fare**, ma soprattutto di **essere**, perché il nostro carisma è un atteggiamento, una posizione che inizia con l'adorazione eucaristica. Il lavoro sociale non può portarci all'attivismo, trascurando la vita di preghiera.

Un altro desiderio della Conferenza è stato quello di motivare le nuove generazioni a vedere l'impegno sociale come una sfida comunitaria attuale, cioè, non spetta solo ad alcuni dehoniani fare qualcosa di sociale. È un impegno di tutti noi, come discepoli di Gesù, sulle orme di P. Dehon. Per questo saremo anche attenti alla formazione dei giovani dehoniani, affinché la dimensione sociale del nostro carisma sia vissuta con lo stesso ardore dei nostri primi padri.



Siamo rimasti tutti colpiti nel vedere quanto viene fatto nelle varie entità S.C.J. da laici impegnati ed entusiasti. Attraverso video e testimonianze abbiamo potuto vedere quante persone sperimentano l'amore di Dio attraverso il nostro carisma. Si è potuto constatare che la spiritualità del Cuore di Gesù ha contribuito alla trasformazione della società, come ha voluto P. Dehon.

Siamo immensamente grati a tutti i confratelli SCJ e ai laici dehoniani che sono impegnati nel sociale. Vediamo in Papa Francesco un interlocutore. Dopo tutto, siamo insieme sulla strada dell'Amore e della Riparazione.

"O affrontiamo queste sfide fiduciosi che Dio ci accompagnerà nel nostro impegno o rimaniamo paralizzati in queste. Abbiamo bisogno di imparare dal passato e dal presente su come riconoscere, identificare e affrontare queste sfide se vogliamo impegnarci e raggiungere i nostri obiettivi di impegno sociale: "Continuiamo allora ad andare avanti lungo i sentieri della speranza" (Fratelli tutti 55).

Per diventare veramente la casa del Sacro Cuore



Jakub BieszczadPOL - Centro Studi Dehoniani

Sarà importante riuscire a (...) tessere delle reti di collaborazione con persone che siano sensibili ad un progetto di promozione dell'umano, e non tanto delle opere-strutture, avviando processi di conversione alla collaborazione (...). Emerge la necessità di far crescere la dimensione comunitaria dell'impegno sociale, evitando individualismi e protagonismi personali. Il cammino è quello di affidare alle comunità, in comunione col progetto dell'Entità e della Congregazione, il discernimento dei progetti di impegno sociale: ne accompagni l'origine, li purifichi sin dall'inizio e li assuma come propri, sostenendo le persone capaci per lo svolgimento dei progetti. Questo ci chiede di mettere la fraternità al centro educando il nostro cuore nella contemplazione del Cuore trafitto, acquisendo i sentimenti di Cristo.



L'ultima Conferenza generale, conclusa da poco, ha riaffermato una direzione della strada che sta facendo la nostra Congregazione attualizzando il suo carisma. Una dimensione sociale che all'inizio dell'itinerario storico comportava tanti dubbi, oggi sembra acquisire man mano la preponderanza. Inoltre, in alcuni casi, dove nella casa religiosa non è la finalità apostolica centrale, diventa indispensabile cercare la strategia di sollecitare l'interesse verso un'attività e un coinvolgimento di tipo sociale.

La specificità della nostra comunità comporta di rimanere più indirizzati a progetti interni, senza un evidente progetto d'ambiente. L'esperienza evidenziava, infatti, che ogni possibile iniziativa di questo tipo non avrebbe avuto alcuna possibilità d'applicare le diverse opere romane di tipo sociale che intraprendendole in modo piuttosto individuale. La comunità del collegio internazionale e della casa generalizia da qualche anno cercava dunque di costituire un gruppo di lavoro che, riprendendo l'importanza di questa dimensione del nostro carisma, cercasse di allacciare una rete di collaborazione sul piano sociale. Possiamo affermare orgogliosamente che tale gruppo funziona, dopo qualche anno di prove, dall'ottobre 2020.

Il comitato si raduna secondo le necessità e il ritmo intrapreso. Nell'anno 2020/2021 si tenevano incontri mensili, mentre nell'anno corrente, dati

gli impegni e l'esperienza, i raduni sono stati più rari, legati alle esigenze e agli inviti e convocabili da qualsiasi suo membro. In linea con gli scopi, il comitato ha creato un calendario delle ricorrenze sociali di tipo storico e divulgativo, come per esempio giornate internazionali dei poveri, dei comunicatori sociali o del migrante e rifugiato o della tratta di persone. Ad alcune veniva attribuita grande rilevanza, altre erano solo un ricordo e si lasciava l'autonomia di celebrazione, se la si riteneva importante, in modalità libera.

Un altro aspetto che rimane nella gestione del comitato è il contatto con la parrocchia di San Pio V e la sensibilità agli inviti della Caritas romana. E questo per proporre alla comunità possibili direzioni d'unirsi alle iniziative della Città.

Inoltre un particolare ruolo del Comitato è quello di prendersi cura degli ospiti mandati alla nostra comunità dal Centro Astalli o dalla Caritas. I membri del comitato cercano di accompagnare Ramy (egiziano) e Khadim (senegalese) che soggiornano nella nostra comunità quest'anno. Diventano così non solo iniziatori ma addirittura i buoni esempi nella risposta ai bisogni particolari del nostro tempo, nel modo sostenibile da uno studente o da un collaboratore del governo generale. E così i nostri fratelli ospiti, pur non uniti a noi nel modello di vita, possono trovare nella nostra casa, attraverso il nostro coinvolgimento, i sentimenti di Cristo: amore, accoglienza e ristoro.

































Già tre mesi di guerra in Ucraina



Roman Gorincioi MOL - Teologia Pastorale

Al momento in cui sto scrivendo questo articolo, è già l'84 giorno di guerra in Ucraina.La guerra era iniziata intorno alla nostra parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino a Irpien vicino a Kiev, sulla strada per Kiev. I nostri confratelli dehoniani - p. Tadeusz Wołos SCJ e p. Andrzej Olejnik SCJ hanno visto l'inizio di questa guerra dalle finestre della casa parrocchiale. Hanno sentito bombe, esplosioni ... È impossibile descrivere questo. In quel tempo, nessuno immaginava un conflitto. Il primo giorno, non si credeva nemmeno che un conflitto in Europa fosse possibile nel XXI secolo. Lentamente, la gente ha cominciato a rendersi conto, che la guerra più brutale del mondo era appena iniziata. I sacerdoti hanno rischiato la vita quando hanno deciso di restare in parrocchia. Ben presto si è scoperto che alcuni civili erano stati uccisi direttamente in strada. Successivamente, si è scoperto che i soldati russi stavano giustiziando centinaia di civili nelle città. Che non hanno avuto rispetto per i bambini, donne, anziani... I russi iniziarono a circondare la città da tutte le parti. P. Andrej, come molte persone della città, ha deciso di lasciare Irpien. P. Tadeusz Wołos SCJ è rimasto nella parrocchia di Irpien.

Emigrazione. Oltre tre milioni di persone dall'Ucraina sono andate in Europa. La Polonia ha ricevuto il maggior numero di rifugiati. Numerosi volontari sono partiti subito ad aiutare alle frontiere statali per trasportare, ricevere, cucinare,





tradurre...Le nostre case religiose in Polonia hanno accolto molti rifugiati. Ancora più gran numero di rifugiati sono stati accolti dai membri delle nostre parrocchie. Oggi i rifugiati, che stanno con padri Dehoniani, sono sempre più coinvolti nella vita di tutti i giorni. Ciò significa che alcuni di loro stanno già lavorando (hanno già un impegno) per mantenersi. La maggior parte ha i numeri PESEL (Codice Fiscale) e può lavorare legalmente e chiedere cure mediche (usa l'assicurazione sanitaria). Alla domenica partecipano alla Messa in chiesa. I bambini vanno a scuola o imparano la lingua polacca. Alcuni rifugiati sono già tornati in Ucraina. Molte famiglie erano divise a causa di questa guerra. Adesso hanno contatti quotidiani con le loro famiglie, con i padri, con gli uomini, con i figli che in questo momento stanno al fronte di guerra. (Una compagnia di telefonia mobile ha fornito ai rifugiati una varietà di schede SIM con minuti gratuiti e accesso a Internet.)I bambini sono particolarmente colpiti da questa guerra forte. A molti mancano i genitori. Molti hanno paura. Ma la scuola sta aiutando in tutti i modi possibili. Hanno libero accesso agli asili nido e alle scuole. Gran parte dei bambini viene curata negli ospedali polacchi. Trasporti di aiuto. Subito dopo l'inizio della guerra molti non rimasero passivi ma organizzavano trasporti d'aiuto, anche i nostri confratelli di Polonia, Austria e Germania. Arrivavano prima nella nostra casa Koszyce Male o Pliszczyn e poi sono stati inviati a Pierwszotrawiensk (Ucraina). Molte persone grazie a questi trasporti ricevevano tutto ciò di cui avevano bisogno, come generatori di corrente, medicine. A nostri confratelli hanno chiesto aiuto associazioni di base, ospedali, i malati e gli anziani o anche i soldati al fronte.

Qual è la situazione attuale in Ucraina? Attualmente, la grave guerra in Ucraina sta nell'est del paese e sembra che durerà ancora lungo tempo... I dehoniani aiutano le persone come possono e pregano per la pace. P. Andrej, che ora è tornato a Irpin, è partito dalla Polonia verso l'Ucraina più volte con aiuti umanitari. Lui dice: "Prima di tutto: stiamo qui! Attraverso la nostra presenza aiutiamo le persone a non essere sole. Per quanto possiamo offriamo tutto l'aiuto materiale e spirituale possibile: cibo, vestiti, educazione.

Per noi Dehoniani la parola "disponibilità" è molto importante. La disponibilità è la scelta migliore: disponibilità per ascoltare, per dare una mano. Oggi noi Dehoniani dell'Ucraina chiediamo aiuto. La situazione è terribile: inviateci qui in parrocchia aiuti umanitari. Abbiamo bisogno di alimenti. Abbiamo bisogno di carburante per trasporto. Chiediamo anche preghiera. Pregate per la pace in Ucraina, che questa terribile guerra finisca!

La nostra comunità risponde all'appello dell'Ucraina. La comunità della casa generalizia in Roma non è rimasta indifferente alla chiamata dei nostri confratelli e del popolo ucraino. Durante la Quaresima, nel periodo più difficile di questa guerra, abbiamo continuato a pregare per la pace in Europa e particolarmente in Ucraina. Abbiamo portato le nostre preghiere al Signore durante l'adorazione del Santissimo Sacramento. Allo stesso tempo, il frutto del nostro digiuno, le nostre elemosine quaresimali sono state dedicate per l'aiuto all'Ucraina: piccola cosa, ma 'segno' di solidarietà.



Preghiera per la pace nel giorno della nascita del nostro fondatore



Ramón Domínguez Fraile ESP - Postulatore generale

"Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra" (Is 2,4).

14 marzo 2022. È un pomeriggio soleggiato, il cielo è di un bellissimo azzurro e la temperatura è molto gradevole. Si avvicina la primavera. Sono le ore 18.00. I religiosi dehoniani di Roma si trovano nella Basilica del Sacro Cuore di Cristo Re, chiamata anche "Tempio della Pace" (in ricordo dei caduti della Prima guerra mondiale), situata nella periferia occidentale della città, nel quartiere della Vittoria. Il 18 maggio 1920 (più di cento anni fa) avvenne la posa e la benedizione della prima pietra. Era presente padre Leone Dehon e così parlò nel suo discorso: "Il Santo Padre ha detto, nel giorno in cui è stato promulgato il decreto di canonizzazione di Santa Margherita Maria, che questa data dovrebbe segnare l'inizio di una nuova effusione di grazie, e l'inizio del regno del Sacro Cuore che la fede dei cattolici attende e guarda come un'era di pace, di carità, di riconciliazione tra le nazioni e le classi della società umana. Questo tempio dovrebbe segnare il ricordo di questa data e la nostra fiducia in questo regno benedetto. [...] Il Cuore di Gesù non è altro che pace e carità: corriamo tutti, popolo e fedeli, per raggiungere questa mistica fonte, che Nostro Signore vuole aprire più ampiamente nelle nostre anime in questo tempo di febbre e di agitazione. 'Venite a me tutti', dice a noi, lavoratori, anime sofferenti, nazioni provate".

La costruzione della Basilica del Sacro Cuore di Cristo Re fu iniziata nel 1924 su progetto dell'architetto Marcello Piacentini, che prevedeva una planimetria sullo schema delle chiese romane cinquecentesche: ma ben presto lo stesso architetto fermò i lavori (che ripresero nel 1931) e rifece totalmente il suo progetto trasformando quello originario arrivando a una via di mezzo tra la pianta a croce latina e quella a croce greca.

In questa Basilica e Tempio della Pace, nel giorno della nascita del nostro fondatore, si è tenuta una preghiera per la Pace chiedendo a Dio la fine della guerra in Ucraina e di tutti i conflitti nel mondo intero. Sempre seguendo l'invito del Papa Francesco: "Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumentare i momenti di preghiera per la pace. Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome" (Angelus, 13 marzo 2022).

Tutti noi dehoniani vogliamo la pace! Non vogliamo la guerra che punta ad aumentare il potere dei grandi e potenti col sangue degli altri. Oggi più che mai ascoltiamo con desiderio un'altra profezia, quando i nemici abiteranno finalmente insieme, in pace: "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà" (ls 11,6).

Signore, donaci la pace! – questa la supplica dei dehoniani in preghiera.

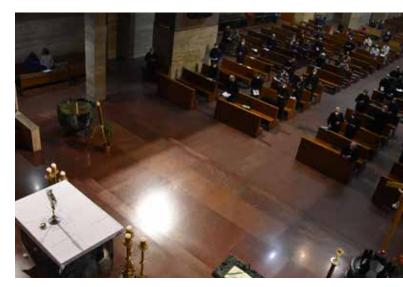
Un incontro di preghiera per la pace che si è svolto in maniera molto semplice e nella sobrietà. Abbiamo cominciato con l'Adorazione Eucaristica, implorando dal Principe della Pace, Gesù Cristo, presente nell'Eucaristia, il dono della pace per il nostro mondo. Abbiamo bisogno della pace! Un silenzio ristoratore era presente nella preghiera personale, sostenuta da diversi testi: la Parola di Dio, papa Francesco e il nostro padre Dehon.

Successivamente, una messa di ringraziamento (presieduta dal superiore generale, padre Carlos Luis) per la vita, il carisma e il dono di padre Dehon, lungo questi 179 anni.

Un pomeriggio in preghiera nel 'tempio della pace' che resterà nella nostra memoria!

"Placate la discordia, portate gli altri a Dio, offrite a Dio per la pace del mondo, in unione con Gesù e Maria, le vostre sofferenze, le vostre preghiere, le vostre espiazioni, e sarete veramente pacifici o zelanti della pace. A questo prezzo sarete figli di Dio. Sarete cari al Dio della pace" (Dehon, NHV IX, 170-171).









Il pellegrinaggio delle Sette Chiese



Vincentus Sri Herimanto 1AG - Consigliere generale

Le pratiche spirituali che generalmente i cattolici fanno durante il tempo della quaresima sono la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Nel periodo quaresimale di quest'anno, la nostra comunità ha vissuto il pellegrinaggio delle 7 chiese in Roma, un'attività spirituale come comunemente viene praticata dalla maggior parte dei cattolici per crescere nella fede e approfondire il rapporto con Dio. L'abbiamo vissuto come un cammino penitenziale iniziato con la santa Eucaristia nella cripta della basilica di San Pietro, e precisamente nella cappella ungherese. Durante la Santa Messa, come celebrante principale, io ho condiviso una breve riflessione sottolineando il pellegrinaggio come atto orante per sviluppare e approfondire il nostro rapporto con Dio attraverso le persone, la situazione e tutto ciò che incontriamo lungo il cammino.

Un camminare che incoraggia l'umiltà

Conclusa la celebrazione dell'Eucaristia, abbiamo proseguito a piedi verso le 7 Chiese in questo ordine: San Paolo fuori le mura, San Sebastiano fuori le mura, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo fuori le mura, Santa Maria Maggiore. Nei tragitti da una chiesa all'altra abbiamo formato gruppi più piccoli a seconda della velocità del passo. Alcuni di noi camminavano più velocemente e altri camminavano regolarmente, ma la cosa interessante è che quanti sono arrivati prima hanno aspettato l'arrivo di tutti. Davanti ad ogni chiesa abbiamo pregato insieme prima di entrare e anche prima di ripartire, dopo un tempo per la visita orante in chiesa. Pregare insieme

all'inizio e alla fine di ogni visita in chiesa ci ispira come costruire e sviluppare lo spirito di comunione fraterna o Sint Unum.

Il viaggio fisico può illustrare il pellegrinaggio spirituale o il viaggio dell'anima che è pieno di dinamica e aperto ad accettare qualsiasi cosa possa venire sulla nostra strada e che ha il desiderio di perseguire la santità. Camminando nella strada trafficata e la pandemia non era ancora finita, vieni alla consapevolezza della nostra vulnerabilità come essere umano. In questo tipo di situazione, un atteggiamento di umiltà, di mettersi sotto la protezione di Dio e implorare la sua grazia per la nostra sicurezza è la cosa giusta da osservare durante questo pellegrinaggio. L'apertura agli altri che incontriamo durante il nostro cammino diventa occasione per sperimentare la presenza della grazia di Dio negli altri. L'umiltà ci spinge ad essere grati alla gentilezza e all'incoraggiamento degli altri che ci rafforzano per essere forti in ogni difficoltà.

Il Viaggio Penitenziale ispira ad avere mente e cuore aperti

Il pellegrinaggio delle 7 chiese è avvenuto come impegno quaresimale nella collaborazione di fratelli che hanno offerto volontariamente i loro tempi e la loro capacità di organizzarsi, di preparare le cose necessarie e di rendere spiritualmente fruttuosa questa attività. La loro gentilezza e i loro servizi gioiosi, la preparazione della guida alla preghiera, la fornitura del cibo essenziale necessario e facile da portare senza dare oneri inutili, sono riconosciuti dal nostro cuore e dalla nostra mente. Questi sono elementi significativi nella costruzione della vita comunitaria e incoraggiano la crescita dei suoi membri.

Alla fine di questo pellegrinaggio alle 7 chiese, ringrazio Dio per avermi dato la forza di portare a termine questo viaggio e lo ringrazio anche perché ho potuto vivere il tempo quaresimale con questo evento: un momento significativo per comprendere la Misericordia di Dio in relazione al cammino penitenziale, come un uomo vive uno spirito di pellegrinaggio.









Esperienza pastorale a **Boville Ernica**



José Gregorio González Benítez

VEN - Centro Studi Dehoniani



Dopo due anni di contatti con il parroco e la parrocchia di Boville, durante l'estate 2021 è stato stipulato un accordo con la diocesi di Frosinone-Ferentino-Veroli e nel presente anno accademico (2021-2022) in nome della nostra comunità di Roma noi padri - Rodrigo Arruda, Pedro Iglesias e José Gregorio González - siamo stati inviati a svolgere un servizio pastorale nella parrocchia San Michele a Boville Ernica, un bella cittadina che si trova su una collina circondata da montagne. lo sono molto grato dell'esperienza che ho vissuto quest'anno, soprattutto dell'accoglienza dei fedeli e del parroco Don Giovanni Ferrarelli. Devo riconoscere che all'inizio avevo un po' di paura a causa della lingua, ma strada facendo mi sono reso conto che la cosa più importante è l'incontro con le persone, il camminare insieme, l'ascolto, la cordialità e la fiducia, perché Il Signore va sempre davanti: "andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno" (Mt 28,10).

Il nostro servizio fondamentale nella parrocchia San Michele è la celebrazione dell'Eucaristia e la disponibilità per le confessioni, di solito sabato sera e domenica mattina, ma durante Natale e Pasqua la nostra presenza è più prolungata. A mio avviso il nostro servizio va un po' oltre questo importante aiuto nelle celebrazioni: è anche una testimonianza di comunione e una esperienza di fraternità sacerdotale. Il fatto che siamo in tre della nostra comunità a svolgere questo servizio,



in una parrocchia non dehoniana, è già un segno e una testimonianza di comunione; la fraternità sacerdotale la viviamo ogni fine settimana con il parroco, che ci aspetta non soltanto per il servizio pastorale, ma anche per pregare insieme e condividere le proprie esperienze.

Di questo tempo di servizio pastorale a Boville Ernica rimangono nella mia memoria molte belle esperienze, ma vorrei accennare solo alcuni dettagli: *i volti* delle persone con cui mi sono incontrato (ascoltando-dialogando), *le mani* di tante persone che si avvicinavano per ricevere la comunione, mani in cui ho potuto percepire una vita di lavoro, *lo sguardo* di speranza dei bambini del catechismo e *la gioia* della fede trasmessa attraverso la musica dal coro musicale. Sono molto grato per tutte le esperienze vissute.

Vorrei terminare evocando il bel momento di comunione, che abbiamo vissuto come comunità il giorno 25 aprile, a Boville Ernica: siamo stati accolti dal parroco, per celebrare insieme l'Eucaristia e anche dalle monache benedettine nella visita al loro monastero. Da tutte queste esperienze risuonano in me le parole: accoglienza, comunione e gratitudine.







ARRIVEDERCI



Stefan TertünteGER - Centro Studi Dehoniani

Dopo nove anni

Dopo quasi 9 anni, ho lasciato la Casa Generalizia, la comunità e il lavoro nella direzione del Centro Studi Dehoniani. Anche il volontariato in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Torno in Germania molto arricchito. Con questo non intendo principalmente i regali in occasione dei vari congedi. Prima di tutto i volti, le persone. E anche se ho trascorso relativamente poco tempo con loro, vorrei innanzitutto ricordare i volti degli amici senza fissa dimora, dei mentalmente disabili (giovani adulti) e degli anziani, che non possono più lasciare le loro case e venire alle liturgie domenicali, per esempio, senza l'aiuto dei volontari. Stare con loro, per strada o durante l'eucaristia domenicale, mi ha insegnato molto: su ciò che conta nel Vangelo, sulla realtà del Regno di Dio tra noi, riassumibile in due parole: vicinanza e tenerezza. Camminare a braccetto con un senzatetto completamente sporco e ubriaco per accompagnarlo al suo posto letto sotto le impalcature, essere accolti dagli amici disabili la domenica con un sorriso che si sente anche attraverso la mascherina: questo è ciò che intendo per vicinanza e tenerezza. E questi anni sono stati un arricchimento nel prendere e nel dare. Sono ricordi che sono profondamente impressi nel mio cuore e non ho paura di dimenticarli.

Gli anni al Centro Studi Dehoniani sono stati affascinanti. Ho sempre ritenuto un privilegio, un dono, potermi impegnare così intensamente nella ricerca e nella diffusione della storia e della

66

Gli anni al Centro Studi Dehoniani sono stati affascinanti. Ho sempre ritenuto un privilegio, un dono, potermi impegnare così intensamente nella ricerca e nella diffusione della storia e della spiritualità della nostra Congregazione e del nostro fondatore Padre Dehon, Molto di ciò che abbiamo realizzato in questi anni al Centro Studi Dehoniani in termini di progetti è stato possibile solo grazie all'immenso lavoro di preparazione delle generazioni di confratelli e laici che hanno lavorato nel e per il Centro Studi prima che io ne assumessi la direzione.

spiritualità della nostra Congregazione e del nostro fondatore Padre Dehon. Molto di ciò che abbiamo realizzato in questi anni al Centro Studi Dehoniani in termini di progetti è stato possibile solo grazie all'immenso lavoro di preparazione delle generazioni di confratelli e laici che hanno lavorato nel e per il Centro Studi prima che io ne assumessi la direzione. Quasi tutto quello che è successo in questi otto anni è stato possibile grazie a molte collaborazioni, con confratelli, con esperti, con uomini e donne che hanno portato avanti i nostri progetti: la successiva pubblicazione online degli scritti del nostro fondatore, della rivista Dehoniana, della collana Studia Dehoniana, ecc. Certo, non tutto è perfetto e completo, ma comunque: quasi nessun'altra Congregazione ha reso così liberamente accessibile tanto materiale sul suo fondatore e sulla riflessione nella Congregazione quanto la nostra. Anche se mi accorgo a volte che molti dei nostri confratelli non hanno ancora idea della ricchezza del materiale che è stato raccolto su www.dehondocs.org - e non solo in francese. La Borsa per gli Studi Dehoniani è stato un altro

progetto che è costato e costa tuttora tempo ed energia. Introdurre giovani confratelli di diversi continenti nello studio delle nostre fonti, della nostra storia, della nostra riflessione sull'eredità carismatica. Un processo affascinante! A questo proposito devo citare un nome, quello di Padre Juan José Arnaiz Ecker, che è stato determinante nell'ideazione e nella realizzazione del progetto fino a quando, due anni fa, è dovuto tornare in Spagna come Provinciale. Questa è stata una cesura dolorosa per me. Cooperazioni con altre università, collaborazione nella Commissione Teologica Internazionale, nei seminari teologici della Congregazione, numerosi corsi di formazione e pubblicazioni sulla nostra homepage www. dehoniani.org e molto altro, lo staff del Centro Studi Dehoniani ha fatto molto in questi anni - e continuerà a fare sotto il coordinamento di p. Victor Barbosa de Oliveira. Il nostro poliedrico fondatore, la nostra storia e la nostra spiritualità sono un tesoro che può ancora oggi arricchire la vita, e non solo dei confratelli. E solleva sempre nuove domande e suscita nuove risposte.

E poi i volti della comunità, i confratelli e i dipendenti della Casa generalizia, con i loro molteplici compiti. E soprattutto con le loro diverse impronte ecclesiali e culturali. Se al Centro Studi ho imparato sempre di più cosa significa avere una VOCAZIONE COMUNE, la sfida di viverla ogni giorno in una comunità così eterogenea e internazionale è stata molto grande. Perché richiede la disponibilità di andare oltre il proprio orizzonte, la propria abitudine, richiede tempo per l'altro. Anche qui ci sono state molte esperienze arricchenti, ma naturalmente anche dei limiti. Farsi un'idea delle tante realtà della congregazione in tutte le parti del mondo attraverso i tanti incontri in comunità e le numerose riunioni nella Casa generalizia, anche questa è una ricchezza che mi accompagnerà nel mio nuovo compito. Non è facile separarsi dalle persone, dal lavoro e dalle abitudini che sono diventate care, ma questo fa proprio parte del nostro stile di vita da religiosi. Come regalo di addio, i miei colleghi del Centro Studi Dehoniani mi hanno regalato un'icona della "Madonna del silenzio". Forse perché parlo troppo? O che come provinciale io ascolti più che parlare? L'icona vuole, soprattutto, sottolineare che Maria porta e custodisce in sé un tesoro: il Figlio di Dio. E non è forse Maria che nei Vangeli non parla quasi mai, ma conserva nel suo cuore tutto ciò che suo Figlio dice e fa? In questo spirito vado da Roma/Italia a Neustadt/Germania dopo quasi 9 anni: porto dentro di me un tesoro che mi aiuta a vivere.



Pedro Iglesias Curto 1AG - Segretario Generale

Ricordo bene che era una mattina del febbraio 2016 quando l'allora Superiore generale, P. Heiner Wilmer, mi telefonò per chiedermi se ero disponibile a venire a Roma come Segretario generale. In quei giorni eravamo negli Esercizi spirituali e, forse per lo spirito del momento o per una certa incoscienza, accettai all'istante. Solo più tardi mi resi conto che era una missione per cui non avevo alcuna esperienza (oltre a quella come segretario in alcuni incontri provinciali). Ma a mio favore c'era la sicurezza di conoscere la lingua e di tornare in una comunità che era già stata la mia casa durante il periodo di studio, dal 2006 al 2009. "Per te ho lasciato tutto ciò che era mio. Dammi tu, Roma, quanto ho lasciato per averti". Così ha cantato un poeta spagnolo alla città durante il suo esilio. E condivido le sue parole. Sì, in qualche modo questi sei anni qui hanno avuto una parte di rinuncia, soprattutto in una missione, quella di Segretario, che sembrava così lontana da ciò che ero abituato a fare. Un compito d'ufficio, di molti rapporti, sì, ma nella distanza, di tempi senza orologio, di una certa solitudine. Come il poeta, posso dire che per Roma ho lasciato tanto: capelli, occhi e ore di sonno. Ma soprattutto sicurezze, ritmi, rapporti...

Tuttavia, quello che per il poeta era un desiderio per me, alla fine di questo percorso, è un riconoscimento pieno di gratitudine. Perché sì, Roma mi ha dato tanto. Soprattutto, confratelli, compagni di strada o di passaggio. Sono grato per la fiducia dei (2, 2½ 3?) Superiori generali con cui ho avuto l'onore di collaborare, dei membri del Consiglio e della Curia, ma anche dei singoli

confratelli in ogni angolo della Congregazione con cui ho avuto modo di entrare in contatto. Questi quasi sei anni mi hanno dato l'occasione di imparare tanto e fare di quello che all'inizio sembrava un limite un'opportunità. E, naturalmente, ho ricevuto tanto da questa comunità di Roma (senza numeri né cognomi), che è sempre stata e sempre ho sentito come casa mia.

Roma è sempre un dono e una sfida. E ciò che si percepisce nella città si sperimenta anche nella nostra comunità, con quel costante rinnovamento dei suoi membri, che offre la possibilità di aprire l'orizzonte alla Congregazione, mentre richiede allo stesso tempo di riconfigurare relazioni, tempi, sensibilità... Pure questa sfida diventa un dono. E sicuramente non dalla città o da questa casa, ma da un Dio che, ovunque ci porta, non ci lascia mai cadere dalla sua mano.

"È tempo di camminare", esclamò Santa Teresa di Gesù alla fine della sua vita. Sì, una tappa si chiude e se ne apre una nuova, nella mia Provincia d'origine, ancora da scoprire al momento di scrivere questo congedo. Ma l'importante è continuare il cammino, spero senza perdere quella ingenua disponibilità che una volta mi portò di nuovo a Roma. Ci vediamo sulla strada!



Jean-Robert Limbaya Mauzu-Monga-Molengi

RDC - Scienze dell'Educazione

« Tout est bien qui finit bien» (Tutto è bene quel che finisce bene), sia benedetto il nome di Dio! È su questo tono di soddisfazione per aver compiuto una missione e su questo tono di ringraziamento al Signore che posso riassumere e concludere il mio soggiorno di 5 anni di studio in Italia, di cui 3 nella Provincia SCJ del Nord Italia (Modena) e 2 anni a Roma presso il Collegio Internazionale dehoniano.

Infatti, arrivato il 10 agosto 2017 a Bologna, ho conseguito il mio diploma di baccalaureato il 16 settembre 2020 presso l'Istituto Giuseppe Toniolo di Modena, prima di continuare per 2 anni qui a Roma la laurea magistrale in Scienze dell'Educazione presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium"; percorso al termine del quale ottengo il titolo di Pedagogista nei Servizi Socio-Educativi.

Questi 5 anni sono stati ricchi di esperienze spirituali, intellettuali, umane e sociali. Se le altre esperienze sono visibili attraverso il titolo accademico conseguito, il volontariato con i senzatetto a Roma (con la Comunità di Sant'Egidio), l'apprendimento dell'inglese negli Stati Uniti, la vita comunitaria in comunità internazionali, ecc. quella spirituale (e credo la più grande e più forte), è stata la grazia di pregare nel santo Sepolcro del Nostro Signore Gesù Cristo a Gerusalemme (Israele) e di pregare vicino alla tomba dell'apostolo Pietro nella Necropoli Vaticana a Roma. Queste due esperienze mi hanno fatto sentire in modo speciale l'Amore del Sacro Cuore di Gesù per gli esseri umani.

Nei nostri breviari in versione francese leggiamo "Chi dunque è Dio che nessuno può amare se non ama l'uomo"? Questo è l'orizzonte che d'ora in poi mobilita le mie energie e verso il quale prego Dio che mi accompagni in questo preciso momento in cui la Congregazione ci invita, in modo speciale, attraverso la nona Conferenza Generale, a riflettere sulla nostra vocazione sociale come Dehoniani.

Dicendo dal profondo del mio cuore grazie e arrivederci ai confratelli della Provincia del Nord Italia e a quelli del Collegio Internazionale dehoniano nonché a quelli della Curia generale, chiedo la grazia di Dio per la prossima missione, affinché la sua destra mi rassicuri e mi accompagni. Grazie a tutti e che la pace e la gioia del Signore vi accompagnino sempre e che il regno di nostro Signore Gesù Cristo venga sulla terra.

Arrivederci! Che Dio vi benedica abbondantemente! In Corde Gesu.

Padre Jean-Robert LIMBAYA MAUZU-Monga-MOLENGI, religioso dehoniano della Provincia SCJ della Repubblica Democratica del Congo.



Jaime Ludwig
BRM - Filosofia

Sono P. Jaime Ludwig e provengo dalla Provincia Brasiliana, BRM.

Nel giugno 2018 sono arrivato in Italia per fare i miei studi in Filosofia. Perciò studiai la lingua italiana a Napoli e nel mese di ottobre, ho avuto la gioia di iniziare il percorso accademico presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana, retta dai Padri gesuiti. Nel primo anno ho conseguito il baccalaureato e poi ho proseguito gli studi per ottenere il grado di licenza in Filosofia, che ho terminato nel febbraio scorso.

Sono molto grato e ringrazio Dio e la Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù e, in particolare, la Provincia BRM, per questa opportunità di studiare Filosofia a Roma. Questo periodo insieme alla comunità dehoniana del Collegio Internazionale "Leone Dehon" e alla comunità accademica della Gregoriana è stato per me un grande privilegio, molto fecondo e fonte di grazie. Ho sperimentto in concreto la dimensione universale della Chiesa Cattolica, sia in alcune celebrazioni col Santo Padre Papa Francesco e nella visita ai monumenti cristiani. sia nel dialogo culturale con studenti e confratelli provenienti da diverse parti del mondo. Inoltre, ho avuto l'opportunità di conoscere un po' della cultura europea, che è stata per me di grande arricchimento.

La nuova missione in Brasile sarà a Brusque/SC, come professore alla Facoltà di Filosofia São Luiz. Grazie mille a tutti.



Fernando FonsecaPOR - Archivista Generale

Al termine del tempo per il quale Padre Carlos Luis, Superiore Generale, mi ha chiamato a lavorare all'Archivio Generale, voglio ringraziarlo per la sfida che mi ha lanciato, ma, soprattutto, per l'opportunità di collaborare alla preservazione della memoria della nostra cara Congregazione e facilitarne l'accesso a quanti vogliono conoscerla. Per me è stato un grande arricchimento. Lavorando su alcuni documenti, particolarmente i verbali del Consiglio generale, ho potuto seguire gli avvenimenti, le questioni, le difficoltà, i progetti e le decisioni più importanti nella vita della Congregazione dal 1898 al 2003. È stato anche gratificante poter rispondere a quelli che, dalla comunità, dalla Congregazione, o dal di fuori della Congregazione, hanno domandato informazioni all'archivista. Se questo lavoro mi ha permesso di conoscere meglio la Congregazione, mi ha soprattutto fatto amarla di più.

Ringrazio la comunità che mi ha accolto fraternamente, e mi ha sempre manifestato comprensione, rispetto e cordialità. Porto tutti nel cuore, li tengo e li terrò presenti nella mia preghiera di ogni giorno. Desidero ogni bene per ognuno. Imploro la grazia del Signore per i membri del Direttivo Generale, e per quanti collaborano con loro, perché possano portare avanti, con entusiasmo e gioia, la missione che è stata loro affidata; prego per quelli che studiano, perché possano concludere i loro corsi con successo e contribuire, con competenza, ad una sempre maggiore qualificazione della nostra vita religiosa dehoniana, in vista della nostra missione, perché facciamo, sempre più, "fruttificare il nostro carisma secondo le esigenze della Chiesa e del mondo (Cst 1). 🚣































Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù Via del Casale di S. Pio V, 20 00165 Roma - Italia